



Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano indipendente di controinformazione

n. 32 – 26/2/2008

Direttore Alberto Marretti

Mentre noi attendiamo il Piano Energetico Provinciale ... altrove sono già al Piano di Risparmio Energetico Provinciale partecipato!

Forse potrà apparire un “tormentone” il nostro costante richiamo a quel fondamentale strumento rappresentato dal PEP, sia sul piano della strategia che su quello della rilevazione della potenzialità e fabbisogni attuali, sempre eluso dall’Amministrazione con varie motivazioni. Il bilancio tra consumi e risorse energetiche permetterebbe agli amministratori di intervenire con adeguati correttivi o progetti implementativi tali da sopperire alle specifiche esigenze del territorio.

Ormai è da molto che riportiamo la tabella qui a fianco, mai smentita da nessuno, e salvo modesti arrotondamenti, riteniamo che rappresenti bene il quadro della disponibilità elettrica nella nostra provincia; forse proprio l’eclatante situazione di sovrapproduzione, tutta da energie rinnovabili, rende molto scomodo agli

Le centrali della Provincia di Grosseto

Località	Tipologia	MW installati	GWh anno prodotti
Monterotondo	geotermica	100	800
Montieri	geotermica	58	464
Bagnore (Santa Fiora)	geotermica	20	160
Scarlino	biomassa	18	126
Selvena (Castell’Azzara)	idroelettrico	3	15
Valpiana (Massa Marittima)	idroelettrico	2	10
Totale		201	1.575

(N. B. I valori di produzione sono approssimati in quanto non pubblici)

amministratori provinciali pubblicizzare la realtà dei fatti!

Appare evidente a tutti che in queste condizioni non ha alcun senso con-

tinuare a progettare nuovi impianti di produzione elettrica, e tantomeno ha senso orientarsi verso fonti energetiche rinnovabili per sostituire qual-

cosa di già esistente. Gli ipotizzati impianti biomassa, eolici, fotovoltaici risultano del tutto superflui e l’energia prodotta, stante le modeste potenze in gioco, rischia di non arrivare neppure a destinazione in altre province a causa delle perdite su lunghi tragitti.

Invece, l’obiettivo del Protocollo di Kyoto nella nostra provincia verrebbe esaltato, puntando al risparmio energetico e all’efficienza, finora mai prese in considerazione, se non con una banale distribuzione di lampadine. E questo richiamo non è demagogia se in altre province italiane qualcosa si sta muovendo in tal senso. **La Provincia di Parma sta sviluppando uno specifico Piano di Risparmio Energetico** con il contributo partecipato della popolazione interessata a decisioni democratiche e condivise. Questo il programma.

LE MODALITA'

Il percorso prevederà 5 incontri (dal 14 dicembre 2007 al 3 aprile 2008) di cui il primo a Parma e gli altri in varie località del territorio provinciale.

Ogni incontro, escluso l'ultimo, prevederà una mattinata in cui saranno presentati contributi tecnici tesi a far conoscere e comprendere la situazione energetica attuale della provincia di Parma: quanta e quale energia consumiamo, in quali settori, che usi se ne fa, da dove viene, quanta se ne produce, insomma il bilancio energetico del territorio e le emissioni di gas serra che ne derivano.

Altri contributi riguarderanno gli scenari di riduzione delle emissioni ipotizzabili e i relativi mix di energia rinnovabile/risparmio energetico necessari. Nella seconda metà della mattinata i partecipanti si divideranno sulla base di iscrizioni volontarie in tre gruppi di lavoro: **1. Agricoltura, 2. Industria, 3. sistema insediativo e stili di vita.**

L'ultimo incontro consisterà in un workshop in cui verrà illustrato il Programma condiviso scaturito dai precedenti incontri. La conduzione e facilitazione dei singoli gruppi di lavoro sarà affidata a personale esperto della Società SOGESCA Srl di Padova. In ogni gruppo di lavoro saranno inoltre presenti esperti tecnici forniti

dall'Amministrazione Provinciale.

DURANTE GLI INCONTRI

Ogni partecipante potrà:

- essere informato e condividere la situazione energetica del territorio esposta con pochi tecnicismi e in modi divulgativi atti a far comprendere i fenomeni anche ai non addetti ai lavori
- chiedere approfondimenti su questioni specifiche
- proporre progetti, regolamentazioni, azioni, scenari futuri e buone prassi.

Tuttociò nella provincia di Grosseto appare ancora fantascienza, in particolare per la precisa volontà dell'Amministrazione di non rendere di pubblico dominio le informazioni quali la sovrapproduzione e la totale fonte rinnovabile; cose che per tutte le persone provviste di raziocinio stroncano alla base qualsiasi ipotesi di nuovi impianti.

Peraltro anche la strategia di elaborazione condivisa di un Programma risulta aliena nel nostro contesto, dove ormai siamo avvezzi a decisioni che piovono dall'alto come fulmini a ciel sereno!

Che dire? Dobbiamo chiedere asilo politico in provincia di Parma, o pretendere amministratori all'altezza del mandato?

A.M.

Errata corrige

Prima o poi doveva avvenire. Anche noi siamo incorsi in alcune imprecisioni riportate nello scorso numero 31 del nostro settimanale, e ce ne scusiamo con i lettori.

Tuttavia, nel mondo dell'informazione l'importante è riconoscere i propri errori e riportare la versione corretta dei fatti; nello specifico si tratta di:

- In prima pagina è riportata la modifica del meccanismo dei Certificati Verdi con il recente DPF del governo da 12 a 20 anni, mentre invece è solo fino a 15 anni.

Ci corre l'obbligo di precisare che il meccanismo dei Certificati Verdi, sempre nello stesso DPF, è stato modificato in un pagamento fisso del MWh pari a 180 €, comprensivo di quota elettrica + CV.

Crediamo di avere chiarito l'attuale redditività dell'elettricità prodotta da eolico.

Informazioni sugli arretrati

Avvertiamo tutti gli interessati alla consultazione dei numeri arretrati che, oltre al sito:

<http://toscana.indymedia.org/>

da cui è possibile sia la lettura che lo scarico, recentemente anche il **Comitato Nazionale del Paesaggio** ospita tutti i numeri del Messaggero eolico, dall'inizio al più recente. Il sito del CNP è:

<http://www.cnp-online.it/>

Ringraziamo il CNP per questa ospitalità che ci onora. Rammentiamo che il CNP è attualmente presieduto dall'On. Carlo Ripa di Meana, e che il segretario generale è il combattivo Dott. Oreste Rutigliano. Con ciò riteniamo che i lettori abbiano ampia possibilità di consultare arretrati che per un qualsiasi motivo non siano in loro possesso.

Accorato appello per il paesaggio italiano

Le principali organizzazioni ambientaliste responsabilizzano Senatori, Deputati e Presidenti

Il Corriere della Sera del 19 febbraio 2008 ha pubblicato un avviso a pagamento, una lettera aperta sull'iter delle modifiche al Codice dei Beni Culturali. Questo il testo.

Agli Onorevoli Signori Senatori, Agli Onorevoli Signori Deputati, Ai presidenti delle Regioni Italiane

Signore e Signori Senatori, Deputati, Presidenti,

la devastazione del Paesaggio Italiano è sotto agli occhi di tutti. E chi lo nega mente sapendo di mentire.

Quando un così illustre malato è così grave è indispensabile che qualsiasi forza dello Stato dia il suo contributo in una coralità di intenti e di sforzi che, sola, può dare i risultati che la drammatica situazione richiede.

E' un compito che, con lapidea chiarezza, la nostra Costituzione pone fra i primi della nostra Repubblica!

E' dunque inevitabile che anche lo Stato – a fianco degli Enti locali e con collegiale condivisione di intenti – torni a fare la sua parte, in ciò rispondendo alla sentenza 367 del 2007 della Corte Costituzionale: con buona pace di chi la vuol ignorare essa ribadisce che la tutela del Paesaggio costituisce un valore primario e assoluto che rientra nella competenza ESCLUSIVA dello Stato, precedendo e limitando il governo del territorio affidato anche agli Enti locali.

Anche, ma non solo! Troppo chiara per equivocare e per opporvisi, così come alcune forze locali stanno facendo in questi giorni!

Il Consiglio dei Ministri, condividendo il forte impegno in tal senso profuso dal Ministro Rutelli, ha approvato all'unanimità il 25 gennaio 2008 un testo di riforma del Codice dei Beni Culturali che integra, migliorandolo, quello voluto dall'allora Ministro Urbani e che propone tra l'altro:

- una revisione dei meccanismi di delega e subdelega della tutela del paesaggio agli Enti locali
- la necessità di un parere previo e vincolante del Soprintendente sulle pianificazioni urbanistiche in paesaggi vincolati e sulle autorizzazioni
- un rinnovato potere del Ministro per i Beni e le Attività Culturali di introdurre vincoli paesaggistici autonomamente dalle Regioni.

Signore e Signori Senatori, Deputati, Presidenti, se l'iter legislativo non si conclude prima delle elezioni perderemo un'occasione storica per dimostrare a noi stessi e al mondo che il “modello Monticchiello” NON è quello che il nostro meraviglioso Paese persegue per la gestione del proprio paesaggio.

E' una responsabilità epocale che coinvolge e deve coinvolgere ogni organismo della Repubblica: Menenio Agrippa docet.

Antonio Maccanico
CIVITA

Giulia Maria Mozzoni Crespi
FAI – FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO

Giovanni Losavio
ITALIA NOSTRA

Enzo Venini
WWF ITALIA

La seconda rivoluzione francese: contro l'eolico

Alzata di scudi generale, supportata dai media

“Le Figaro” mette il naso nei problemi

Un dossier esplosivo è stato pubblicato il 9 febbraio scorso sul settimanale francese “Le Figaro Magazine” con un titolo provocatorio in prima pagina: “Eoliennes, miracle ou arnaque?” che, giocando sull’assonanza dei vocaboli, si domanda se l’eolico sia un miracolo o una truffa.

L’immagine a corredo del titolo non lascia dubbi sul taglio del dossier, poiché l’invasività di un impianto alle spalle di un gradevole paesino della campagna francese è un vero pugno in un occhio.

Ed i giornalisti non si sono risparmiati nel documentarsi circa le più di 1000 torri tra quelle esistenti e le previste; nel dossier è presente un lungo elenco di località interessate da questi impianti attuali e futuri comprensivo di numero di torri e potenza installata. Ma l’analisi va oltre una mera accettazione del fatto compiuto, valutando anche le differenti tesi circa la validità di questa tecnologia nell’ottica degli obiettivi di Kyoto e dell’Unione Europea.

Se difatti l’eolico appare come il più pratico e rapido metodo di intervento di produzione elettrica senza combustione né di carbone, né di metano, né olio combustibile, e quindi privo di emissioni di gas climalteranti, tuttavia solleva notevoli obiezioni, e non solo da popolazioni locali “disturbate” nel paesaggio alterato.

Ad esempio la “Federation environnement durable” e “Vent de colère”, i due organismi più attivi nel contrastare lo sviluppo eolico francese, definiscono questa tecnologia come una *impostura ecologica* che pretende di ottenere risultati partendo da assiomi infondati. La Francia ha una produzione elettrica basata principalmente sul nucleare (76,85%) e pertanto questa grande

fetta non emette alcun tipo di gas in atmosfera; un’altra porzione viene dall’idroelettrico (11,6%) con pari caratteristica; mentre solo il 10% proviene da carbone, petrolio e gas.

L’attuale contributo elettrico da eolico è praticamente trascurabile, solo lo 0,73%. Avrebbe un senso questa tecnologia se potesse sostituirsi alle centrali a combustione che vengono attivate solo nei periodi di grande freddo, ma sono proprio quelli in cui in

Francia si verificano degli anticiclone che neutralizzano qualsiasi vento.

Tuttavia viene messo in dubbio proprio il principio di fondo per cui si vorrebbe che la produzione da eolico possa autonomamente ridurre le emissioni sostituendosi ad impianti termici. Le organizzazioni

citato fanno presente i ben noti problemi tecnici connessi alla produzione intermittente da eolico che costringe a mantenere attive centrali tradizionali per sopperire alle improvvise interruzioni per cadute o eccesso di vento.

E d’altronde la Germania, con oltre 21.000 MW installati, sta realizzando una ventina di nuove centrali a carbone in sostituzione di quelle nucleari, mentre la Danimarca, campione dell’eolico con oltre 3.000 MW installati, ha il più alto tasso di emissioni per abitante.

Altro aspetto non meno rilevante è quello del costo dell’elettricità prodotta da questa fonte. La tariffa pagata ai produttori è pari a 82,8 euro a MWh per un periodo di 10 anni, poi nei cinque anni successivi scende gradualmente sino a 28 euro. Ma più la produzione è debole, più viene sostenuta la tariffa, per cui anche impianti in siti poco produttivi sono sicuri di ritorni adeguati sugli investimenti, e rende appetibili anche località con un regime anemometrico inefficiente. Durante questi 15 anni il conto presentato alla collettività si appesantisce perché il costo del



MWh sul mercato oscilla tra 40 e 55 euro, con minimi di 30-45 da fonte termica e addirittura scende a 26 euro per quello da fonte nucleare. E l'utente finale trova in bolletta un "contributo alle fonti rinnovabili" di 0,53 euro per KWh consumato.

Anche le criticità paesaggistiche sono prese in considerazione e, se è vero che un sondaggio effettuato nel 2007 vede il 90% dei francesi favorevoli alla tecnologia eolica, tuttavia per coloro che hanno la disgrazia di vivere nei pressi dei piloni la situazione diviene drammatica, con un massacro dell'ambiente, una fastidiosissima ombra e rumori insopportabili. Sono in gioco più di 1000 tonnellate di calcestruzzo per la fondazione di una torre, che può raggiungere anche i 150 metri di altezza. E anche l'Accademia nazionale delle belle arti tuona contro certi costruttori che non esitano a realizzare impianti nelle zone protette: parchi nazionali e regionali, zone Natura 2000, o in prossimità di magnifici monumenti.

Non minori sono le criticità connesse alla rumorosità. Auguste Dupont, abitante di Sortosville, ha il "privilegio" di abitare a 350 metri da una torre eolica e dichiara: "Vivere vicino ad un generatore eolico è subire il rumore di una centrifuga". Il ronzare sordo delle pale in movi-

mento si mescola con lo stridore degli ingranaggi e naturalmente l'intensità varia con l'intensità e la direzione del vento. L'Accademia di medicina ha preso posizione in merito, e raccomanda di installare impianti di una potenza superiore a 2,5 MW ad una distanza superiore a 1500 metri dalle abitazioni, ricordando che anche dei rumori moderati possono turbare il sonno e provocare condizioni di stress e ripercuotersi sullo stato generale.

Infine non viene trascurata neppure una valutazione del costo globale dell'operazione. Se si intende raggiungere l'obiettivo previsto di 17.500 MW di potenza installata al 2015, alla tariffa suddetta di 82 euro a MWh (con producibilità di 2.200 ore/anno) il costo ammonta a 3,1 miliardi di euro l'anno; ma nell'ipotesi di 25.000 MW installati il costo salirà a 4,1 miliardi di euro l'anno. Chrisian Gerondeau, autore di "L'ecologie, la grande arnaque", commenta che la fattura sta per esplodere e che secondo le due ipotesi il sovraccosto per gli utenti finali sarà dal 14% al 25%, una stangata insostenibile a parità di consumi!

§§§§§§§

Eolico industriale: Un fiasco in filigrana nelle statistiche Europee

La **Fédération Environnement Durable**, organizzazione francese di tutela ambientale, ha presentato nel dicembre scorso uno studio comparato di 30 pagine sugli apporti e risultati dell'industria eolica di Germania, Danimarca, Spagna e Francia, dal titolo: ***Eolico industriale: Un fiasco in filigrana nelle statistiche Europee.***

In base all'elaborazione statistica dei dati ufficiali dei principali enti nazionali dei vari paesi sulla produzione elettrica da eolico, costi del KWh, emissioni di CO2, questa organizzazione pone la domanda fondamentale: **["L'eolico industriale sviluppato al massimo, riduce realmente il consumo di combustibili fossili e le emissioni di CO2 di un paese?"](#)**

Il quadro emergente dalle nazioni citate fornisce una risposta negativa a questa domanda; i dati forniti sono.

Germania – Leader assoluto mondiale per installazioni eoliche industriali (21.000 MW)

- Nel 2005: 10,6 tonnellate di CO2/abitante di cui 6,4 emesse dall'industria energetica.

- Il gigantesco parco eolico industriale non ha potuto produrre che il 4,4% dell'elettricità del paese.

Danimarca – Mix di elettricità con maggiore contributo di eolico industriale al mondo (3.136 MW)

- Nel 2005: 9,3 tonnellate di CO2/abitante di cui 5,5 emesse dall'industria energetica.

- L'eolico industriale ha prodotto il 18% dell'elettricità del paese ... ma è stato esportato/importato più del 30% dell'elettricità, dimostrando: - l'estrema instabilità della produzione elettrica; - l'esportazione delle produzioni elettriche "emissive", necessarie ad equilibrare l'intermittenza della produzione eolica industriale.

Spagna – Secondo al mondo per installazioni eoliche industriali (11.615 MW)

- Nel 2005: 8,5 tonnellate di CO2/abitante di cui 3,8 emesse dall'industria energetica.

- Le emissioni di CO2 dall'industria energetica sono in aumento del 10% rispetto al 2000 dovute allo spettacolare incremento di centrali termiche a gas, necessarie, tra l'altro, a livellare l'intermittenza della produzione eolica industriale.

Francia – Una installazione eolica industriale quasi inesistente (2.700 MW)

- Nel 2005: 6,6 tonnellate di CO2/abitante di cui 2,6 emesse dall'indu-

stria energetica.

- L'industria energetica presenta le più basse emissioni di CO2 del mondo riuscendo ad essere la sola che realizza delle esportazioni di elettricità dell'ordine del 10% netto.

- Le tariffe dell'elettricità restano le meno care e le più stabili dei quattro paesi presi in esame.

§§§§§§

“Le Monde”: Più eolico, non meno CO2

Con una inchiesta del 15 febbraio scorso l'autorevole testata francese espone l'argomento caldo, scottante per alcuni, riportando le differenti posizioni dei fronti opposti riguardo questa tecnologia.

In prima linea risultano le entusiastiche dichiarazioni del sindaco di Saint-André-Farivillers, nell'Oise, che ha calcolato in 60.000 euro/anno le entrate per l'amministrazione derivanti da due impianti eolici per un totale di 11,5 MW installati; per la comunità di soli 550 abitanti è una manna che permetterà molti lavori pubblici e contributi alla ristrutturazione edilizia privata.

Ma a questo punto *le Monde* chiarisce il reale contesto economico precisando che, sebbene l'eolico pos-

sa essere per molti paesini un aiuto economico alle esigue entrate, tuttavia attualmente il costo di produzione di elettricità da eolico è tra le più alte e la sua vendita è garantita da una tassa pagata direttamente dagli utenti in fattura. L'obiettivo è di stimolare la crescita di questo tipo di fonte rinnovabile.

E qui scatta la domanda di fondo. **Ciò che è positivo per i comuni e per le imprese è valido anche per la collettività? Gli impianti eolici sono un mezzo efficace per lottare contro i cambiamenti climatici?** La risposta sembrerebbe evidentemente sì, fino alla pubblicazione dello studio della *Fédération Environnement Durable* (di cui sopra n.d.r.) che getta un sasso nello stagno.

Da questo studio comparato dovrebbe risultare che i paesi con maggiore sviluppo di impianti eolici siano quelli con minore emissioni di CO2; ma i dati forniti da Eurostat dimostrano che la Germania, il paese con il maggiore sviluppo eolico, ha visto aumentare del 12% le emissioni tra il 2000 ed il 2005.

Poi *le Monde* illustra anche i dati di Spagna e Danimarca che confermano il trend anche se si deve tenere conto di fattori particolari come un forte sviluppo economico della Spagna e dei costi infrastrutturali sopportati dalla Germania per adeguare il paese

dell'est agli standard dell'ovest; ci si deve domandare se senza eolico le loro emissioni sarebbero state ancora superiori.

Ma l'aspetto migliore dello studio è quello sorprendentemente trascurato dalle istituzioni energetiche: **in quale misura la tecnologia eolica può ridurre le emissioni di CO2?**

L'Agenzia internazionale dell'energia è muta in proposito; l'Agence de la maîtrise de l'énergie (Amede) non fornisce risposta.

Una analisi è stata condotta indirettamente in Francia dalla Rete di trasporto di elettricità (RTE) sui problemi dell'intermittenza della fornitura di elettricità dall'eolico. Nel bilancio previsionale del 2007 RTE osserva che le “escursioni di energia da soddisfare tramite le centrali termiche” sono aumentate “in modo sempre più conseguenti alla crescita del parco eolico”.

Persino gli esperti favorevoli all'eolico si trovano in difficoltà a commentare i risultati dello studio e Raphael Claustre, direttore del Centro di collegamento delle energie rinnovabili, osserva: **“E' certo che, se non si fanno degli sforzi per dei risparmi di energia, l'eolico non serve a niente”**.

Quindi l'eolico va inserito in un quadro di una politica globale di risparmi energetici che è la prima

cosa da fare. Diversamente, sulla previsione di 7.000 MW di eolico installato in Francia al 2012, il parco delle centrali termiche a gas dovrà essere aumentato di 10.000 MW. Un chiaro esempio di questo paradosso si trova vicino a Saint-Brieuc (Côtes-d'Armor), dove Gaz de France progetta una centrale a gas da 232 MW, mentre Poweo prepara un impianto eolico off-shore di pari potenza. Uno studio ha evidenziato che tutta questa produzione sarà superiore al fabbisogno dell'intero dipartimento.

§§§§§§

In realtà il Protocollo di Kyoto pone come primo strumento il **risparmio energetico**, ma la sensibilità degli Amministratori di tutti i paesi europei appare più orientata a sviluppare tecnologie che inneschino dei lucrosi business, che seguire i consigli di flotte di studiosi ed esperti che propongono di comprimere i consumi in ogni modo, dai comportamenti virtuosi della popolazione, all'uso di trasporti su rotaia, spinto e incentivato anche con l'intermodalità, per finire al recupero e riciclaggio di tutto ciò che è possibile, evitando l'assurdo incenerimento dei rifiuti.

Silvio Cecere